

ricolare, partecipante della Natura dei Bruti, e di quella delle pure Intelligenze, o sia dell' Angelica. L' Anima di lui è fatta per comandare al Corpo, e guisa di una Regina comandante ai suoi Servi; è fatta per comandare ai Bruti, e per valersi di quanto han l' acque e la terra per suo alimento, uso, o delizia.

7. Abbiam tuttavia di più. Indubitata cosa è, che l' Anima umana può conoscere, e conosce di fatto, che ci è Dio; ed ha ragioni per concepirlo e crederlo un Ente eterno, perfettissimo, esistente da sè, e Creatore del Cielo e della Terra. Possono ben chiudere gli occhi alla luce di questa Verità i Pirronisti increduli; ma non lascia essa per questo di essere evidentissima; e tutte le Creature con tacita voce gridano, esserci un Autore della Natura; e che il durare del corso così regolato de' Corpi celesti, e l' ordine della corruzione e generazione delle cose, e dei movimenti, che miriamo non meno in Cielo che in Terra, mantenuto con tanta esattezza, non può attribuirsi se non ad un Essere supremo, onnipotente, e sapiente, che dopo aver fatto il Mondo, tuttavia il governa, e con una mirabile Provvidenza, benchè non conosciuto da tutti, regola ogni sua parte. Non solamente è capace lo Spirito dell' Uomo di conoscere l' Esistenza di Dio, e di dedurre con regolato raziocinio gl' infiniti suoi Attributi; ma eziandio ne ricava i Principj, e le Idee del Giusto, o dell' Ingiusto, e di ogni altra Moralità, che riguarda i doveri dell' Uomo verso Dio, i doveri del medesimo per la buona regola di se stesso, e i doveri di ogni particolare persona verso l' umana società, cioè verso la Repubblica, e verso ogni altra privata persona. Dio si dee riguardare come principio di tutte le Idee, e fonte di ogni Verità. S' egli è infinitamente Buono, Santo, e Giusto, (e tale convien confessarlo) adunque egli desidera ed esige, che ancor noi siamo Santi e Giusti, cioè che abborriamo l' Iniquità e le opere malvagie, e che abbracciamo le buone, e virtuose. Se riconosciamo, come non si può di meno di non riconoscere, ch' egli è nostro sommo Padrone, e vero Padre: adunque obbligo nostro è di amarlo, di onorarlo con vero culto, e di ubbidire alle sue Leggi, che la stessa natural Ragione, e più chiaramente la Religion rivelata ci fan conoscere. E così di mano in mano. Può egli negare un' Uom saggio a se stesso le Idee del Giusto, e dell' Ingiusto, del Bene, e del Male, del Vero, e del Falso, se pur si può dire, che abbiamo propriamente Idee dell' Ingiustizia, del Male, e del Falso consistenti in privazione, e negazione di Esistenza? Senza di queste Idee, e Massime, che sono dell' Esistenza, e natura delle cose, la società umana farebbe un emporio di confusioni, quando per lo contrario chiaramente s' intende, essere volontà e comandamento di Dio, che fra gli Uomini si conservi la concordia, l' amore, la fedeltà, e che si punisca chi vuol rompere indebitamente questi legami. Nè oserà alcuno, per quanto io credo, di negare alla coscienza sua una Verità toccata dall' Appostolo (Rom. vii. 23.) in quelle parole: *Io scorgo un' altra Legge nelle membra mie, che fa contrasto colla Legge*